

L'attività teatrale e, più in generale, il tempo che ho trascorso tra le mura del ricreatorio G. Padovan, mi ha permesso di crescere nel migliore dei modi e, soprattutto, di maturare e apprendere cose fondamentali per l'arricchimento della mia persona, del mio bagaglio culturale e delle mie relazioni inter-personali. Questa positiva evoluzione del mio essere non sarebbe sicuramente stata altrettanto profonda e ricca di stimoli ed emozioni, se l'ambiente in cui essa si è svolta non mi avesse accolta nel migliore dei modi. All'interno del ricreatorio non solo ho avuto la fortuna di conoscere la mia migliore amica, ma ho potuto apprezzare la guida e il sostegno dei miei maestri del corso teatrale. Essi, insieme agli altri componenti del gruppo, sono diventati la mia seconda famiglia; infatti, grazie al loro aiuto ho superato la paura di parlare in pubblico e, soprattutto, ho potuto constatare come sia appagante lavorare in gruppo e successivamente poter ammirare i frutti del proprio lavoro, sapendo di essere stati fondamentali per altre persone.

Quello che mi ha colpito più profondamente di tutta questa mia esperienza è stato l'essere accettata ed apprezzata esattamente per come sono; infatti, per la prima volta, escludendo il mio contesto familiare in cui mi sono sempre sentita accettata, amata e spronata, la mia disabilità non è stata vista come un qualcosa di limitante, bensì come una mia caratteristica che, di certo non mi impedisce di sfruttare al meglio le mie capacità e potenzialità.

Pur essendo quasi alla fine di questo mio splendido percorso, a causa dell'inizio della mia vita universitaria, vorrei porre l'accento sulla fondamentale importanza del sostegno di tali attività e di tali strutture da parte delle istituzioni. All'interno di un contesto sociale come quello attuale dove, con sempre maggior frequenza e spaventosa rapidità, si assiste ad una perdita di valori come l'amicizia, la collaborazione e la solidarietà, ritengo che sia doveroso mantenere in vita questi "angoli di paradiso" grazie ai quali, a mio modesto parere, si può tramutare il sentimento di speranza per un futuro migliore in azioni concrete e durature nel tempo.

Parlando in questi termini, voglio segnalare la mia preoccupazione nel vedere che attualmente i ricreatori e tali attività formative così importanti vengono lasciate alla deriva da parte delle istituzioni e, soprattutto, chi dedica il proprio tempo e la propria energia lavorativa a fornire alle nuove generazioni questo tipo di servizi non viene messo in condizioni di poter lavorare serenamente e nel migliore dei modi.

Detto ciò, sono fermamente convinta che chi vive nel presente abbia due scelte: stare a guardare e sperare che tutto vada per il meglio attraverso l'intervento di altre persone, o agire in prima persona, ognuno secondo le proprie possibilità, assicurandosi che venga fatto tutto il possibile per migliorare la nostra vita e quella di chi ci sta accanto non solo in termini puramente materiali, ma, anche e soprattutto, in termini di socializzazione, costruzione della propria personalità ed espressione dei propri sentimenti ed emozioni.

Cristina Perini